UN LUOGO DI CONOSCENZA

NOVITA'

8 MAGGIO 2015

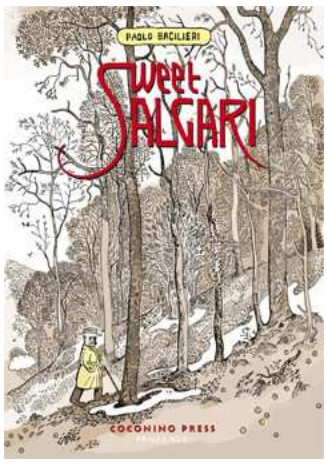
L'innocenza degli oggetti : il museo dell'innocenza, Istanbul di Orhan Pamuk

Nel romanzo "Il Museo dell'innocenza" Pamuk narrava l'ossessione amorosa di Kemal per la giovane Füsun. Ma è un amore destinato all'infelicità, così Kemal, per placare il suo desiderio verso la ragazza che non può avere, inizia a raccogliere ogni oggetto che gliela ricordi: a cominciare ovviamente dall'orecchino che lei perse la prima volta che fecero l'amore insieme, "il momento più felice della mia vita". Proprio per riconquistare quell'attimo perduto nel tempo, Kemal accumula oggetto dopo oggetto con una compulsività che agli occhi del mondo non può che apparire follia. Giunto al termine della vita, Kemal chiederà all'amico scrittore Orhan Pamuk di costruire un museo che raccolga queste memorie: il Museo dell'innocenza. E lo scrittore l'ha fatto, progettando e inaugurando a Istanbul - nel vecchio palazzo dove "abitava" Füsun - il museo di cui questo libro è il catalogo. L'innocenza degli oggetti" è un testo completamente illustrato che restituisce tutta la magia di quel luogo, uno spazio incantato dove i confini tra realtà e immaginazione sono labili come in un romanzo di Pamuk.

Il museo dell'innocenza è stato aperto nel 2012 e in pochi mesi è divenuto una delle mete turistiche più frequentate della città. L'allestimento, curato nei minimi particolari dallo stesso Pamuk, valorizza notevolmente i pezzi esposti: una linea continua di 83 bacheche in legno, tante quante i capitoli del romanzo, nelle quali gli oggetti appaiono sistemati in vere e proprie composizioni, quasi dei quadri. Ritrovare nelle bacheche gli oggetti che hanno costellato la vicenda di Kemal e Füsun significa anche conoscere un pezzetto della recente storia di Istanbul, della vita vissuta nelle sue case fino a non molti anni fa. E, dunque, il Museo dell'Innocenza non è soltanto il luogo in cui viene raccontata e rappresentata la storia d'amore di due giovani, ma anche, e forse soprattutto, un atto d'amore di Pamuk verso la città in cui è nato ed è sempre vissuto, verso i quartieri della sua infanzia e giovinezza, verso le strade che ha percorso per anni fantasticando di ambientare un suo romanzo in quella vecchia casa per poi trasformarla in un museo.

Da una notte all'altra : passeggiando tra i libri in attesa dell'alba di Carlo Fruttero

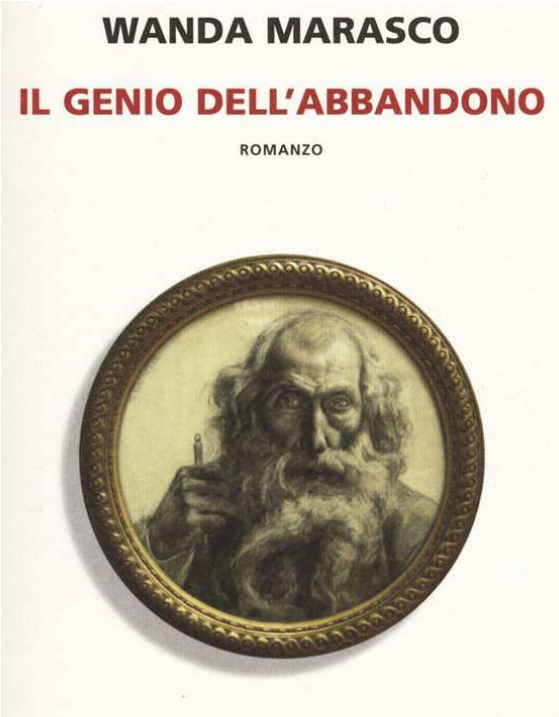
Dall'Iliade fino a Pinocchio, da Madame Bovary a Don Camillo, da Shakespeare a Guareschi: in questo libro Carlo Fruttero ci racconta i grandi capolavori della letteratura attraverso "schede" fulminanti per acume e ironia. Per lui, come per ogni lettore vero, i grandi romanzi di ogni tempo stanno vicini, in un continuo dialogo ideale: "non c'è nessun criterio, i libri vanno sistemati così, come viene viene. È questo il loro bello", dice con il suo sorriso sornione in un dialogo con Fabio Fazio, insieme al quale aveva concepito il progetto di questo libro, "è questa mania delle classifiche a rovinare sempre tutto". Una galleria strepitosa, che ci fa ripercorrere la storia della letteratura con passione e profondo divertimento, che ci spiega senza salire in cattedra quanto i classici siano sempre dei veri "contemporanei del futuro". Chi non ha letto La guerra del Peloponneso di Tucidide, per esempio, non può capire niente di ciò che legge ogni mattina sul giornale...



Sweet Salgari di Paolo Bacilieri

"A voi che vi siete arricchiti con la mia pelle… chiedo solo che pensiate ai miei funerali. Vi saluto spezzando la penna".

Così scriveva Emilio Salgari nell'ultima lettera ai suoi editori poco prima di togliersi la vita il 25 aprile 1911. Una fine amara e tragica, per lo scrittore padre della narrativa popolare d'avventura, capace come nessuno di accendere la fantasia di più generazioni, ma sempre sottovalutato e sfruttato in vita. Bacilieri dedica a Salgari come affettuoso omaggio una biografia a fumetti. Nelle pagine di *Sweet Salgari* non si trovano i mondi esotici, Sandokan e i pirati della Malesia, il Corsaro Nero e i mari caraibici, ma lo scrittore e l'uomo con moglie e quattro figli che inventò e raccontò tutto questo senza mai muoversi da casa. Inseguito dalle scadenze, spremuto e sottopagato da editori che gli imponevano per contratto quattro romanzi l'anno, estraneo ai "salotti buoni" della letteratura perché considerato all'epoca scrittore-intrattenitore di serie B. Il ritratto di Salgari che Bacilieri disegna è quello di un maestro di fantasia, inventore di eroi che schierò sempre con i ribelli e i perdenti, protagonista di un'intensa vicenda umana che ci fa riflettere sulla soglia tra immaginazione e realtà.



Il genio dell'abbandono di Wanda Marasco

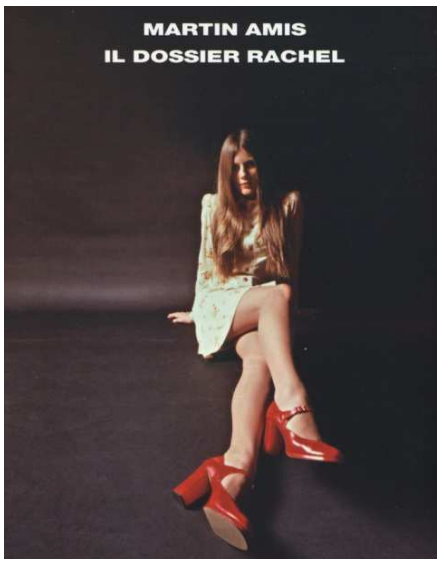
Il genio dell'abbandono racconta la vita del più grande scultore italiano fra Otto e Novecento: Vincenzo Gemito. E lo fa mantenendosi in prodigioso equilibrio tra fedeltà al dato storico e radicale reinvenzione dello stesso. È il romanzo di un'avventura eversiva e donchisciottesca, libro di vertiginosa solitudine e di teatrale coralità sullo sfondo di una Napoli vissuta come «un paese imprecisato che stava diventando la sua frontiera di malato», a contatto coi protagonisti della cultura del tempo, da Salvatore Di Giacomo a Raffaele Viviani e agli altri. Wanda Marasco prende le mosse dalla fuga dell'artista dalla clinica psichiatrica in cui è ricoverato, e da lì ricostruisce la storia agitata di un «enne-enne», un figlio di nessuno abbandonato sulla ruota dell'Annunziata, il grande brefotrofio del meridione. Il marchio del reietto - beffardamente impresso nel suo stesso nome che è il risultato di un errore di trascrizione - lo accompagnerà per sempre, quasi come un segno di divinazione. Il suo apprendistato lo farà nei vicoli, al fianco di un altro futuro grande artista, il pittore Antonio Mancini, suo inseparabile amico che diventerà anche coscienza di Gemito, suo complice totale e infine suo nemico o, meglio: quell'intimo nemico di se stessi che si preferisce trasferire nell'altro. Vedremo così «Vicienzo» entrare nelle botteghe in cerca di maestri, avido di imparare. Lo seguiremo a Parigi, tra stenti da bohème e sogni di celebrità, e lo ritroveremo a Napoli, artista ambito da mercanti e da re, e pur sempre incalzato da quel «genio dell'abbandono», che, potente metafora dell'orfanità dell'arte, lo spinge a grandi imprese e lo precipita nel baratro dei fallimenti. Vivremo il suo folle amore per la modella Mathilde Duffaud, che ne segna la vita come un sistema dell'erotismo e del dolore, un impasto di eccessi e delusioni che sfociano in una follia tutta «napoletana»: intelligenza alla berlina, incandescenza e passioni spesso arrese a un destino malato di cui il «vuoto» di Napoli voracemente si nutre. Scritto in una lingua vigorosa e raffinatissima che con movimento naturale vira verso il registro dialettale, *Il genio dell'abbandono* è sostenuto, come ha scritto Cesare Segre, da uno slancio drammatico che conferisce ai personaggi «uno stacco e un dinamismo straordinari». Portatore di un dolore immedicabile e insieme di una furia sconfinata, «Vicienzo» s'imporrà al lettore con la forza dei personaggi indimenticabili, «pazzo in latitudine e longitudine» e «col carattere di una putenta frèva»: la febbre del genio che combatte la sua battaglia solitaria con la storia e la società per affermare identità e passione.

Opere scelte di Pier Antonio Quarantotti Gambini

A cinquanta anni dalla scomparsa, ritorna visibile, con questo libro, Pier Antonio Quarantotti Gambini, istriano e triestino. Il volume comprende alcuni tra i titoli migliori dello scrittore: i romanzi e racconti L'onda dell'incrociatore, Amor militare, Il cavallo Tripoli, I giochi di Norma; le memorie politiche e civili di Primavera a Trieste; gli scritti di viaggio Sotto il cielo di Russia e Neve a Manhattan, il carteggio con Saba. "Nel panorama letterario del '900 Quarantotti Gambini è lo scrittore che merita più di ogni altro la definizione di figura anomala. Bibliotecario, eppure uomo d'azione e grande viaggiatore. Nome di spicco della tradizione triestina, eppure forte di un vitalismo e una fisicità inconciliabili con il modello dell'inetto sveviano. Istriano irredentista, nemico di Tito, eppure mai fascista. Anzi, fiancheggiatore del Comitato di liberazione nazionale. Eppure, subito dopo, attivista di una radio che fungerà anche da agenzia di informazione per l'intelligence americana. Amato dagli editori impegnati, eppure pericolosamente sentimentale, e proprio nella stagione del neorealismo. Romanziere nel senso più classico, eppure autore di saggi narrativi e reportage che nulla hanno da invidiare ai migliori esempi di non fiction anglosassone. Un 'italiano sbagliato', insomma, come usava definirsi, che non si attirerà le simpatie né dei conservatori né dei nuovi progressisti. A differenza di altri grandi irregolari, la sua fama si è però esaurita pochi anni dopo la sua morte. Ed è questa, quindi, un'occasione quanto mai propizia per dimostrare coi fatti quanto afferma lui stesso in una lettera a Umberto Saba: 'Il tempo fa crescere tutto ciò che non distrugge'". (dall'Introduzione di Mauro Covacich)

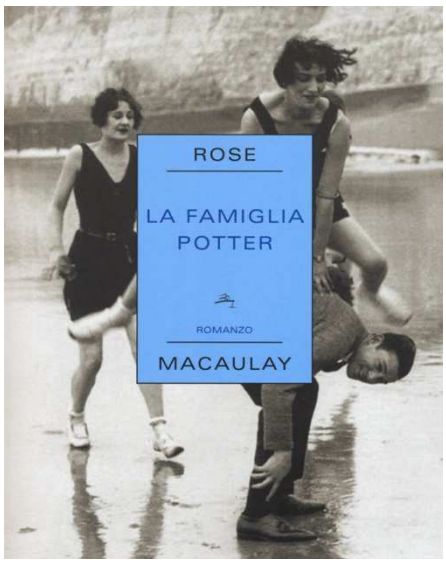
March : il padre delle piccole donne di Geraldine Brooks

1861, Virginia. La Guerra civile infuria e nel salotto di Augustus Clement, dove un tempo la moglie riceveva gli ospiti, ora sono accampati i feriti delle truppe unioniste. Accovacciato in un angolo c'è anche il cappellano March che si perde nei ricordi di una notte di vent'anni prima quando, ancora venditore ambulante, era stato ospite di Augustus e aveva scoperto i baci e le carezze di Grace, la bella schiava di colore dei Clement. Per scacciare il turbamento di quella primavera, il cappellano estrae dalla tasca un piccolo involto di seta con un riccio biondo, un ciuffo nero, un ricciolo castano: le ciocche dei capelli di Amy, Beth e Meg, le sue figlie, le sue piccole donne lontane... Appassionata lettrice di *Piccole donne*, Geraldine Brooks ha voluto, con *March,* rivolgere un doppio omaggio al celebre libro di Louisa May Alcott: narrare quello che vi è taciuto, l'anno trascorso in guerra dal padre delle sorelle March, e modellare la figura di quest'ultimo su quella di Bronson Alcott, il padre di Louisa May, uno dei grandi esponenti, con Emerson e Thoreau, dell'idealismo americano del XIX secolo.



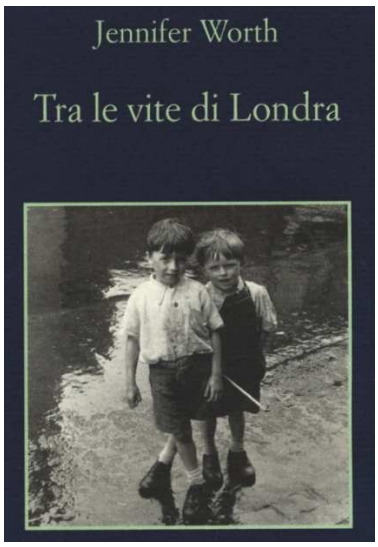
Il dossier Rachel / Martin Amis

Poche settimane separano Charles Highway dall'età adulta e molto resta da fare: ci sono gli esami da preparare, il corpus di poesie giovanili da completare, c'è il padre da odiare e, sopra ogni cosa, c'è da aggiungere al carnet delle esperienze accumulate quella del sesso con una Donna Piú Grande. Ed ecco Rachel: bella, elegante, inarrivabile, e di un intero mese più matura. I taccuini su cui registrare le fasi della conquista sono pronti. L'Approccio può cominciare... Narrato nell'arco di cinque ore, quelle che precedono lo scoccare della mezzanotte e il compimento del ventesimo compleanno, *Il dossier Rachel*, romanzo d'esordio come pochi, iperletterario e percorso da un cinismo che sa già di punk, si configura quindi come un'attesa del momento fatidico che sancisce la fine della giovinezza, l'età della voce stridula, delle illusioni solipsistiche, dell'Io che può contenere moltitudini perché non ancora obbligato a essere una persona, una qualunque tra le tante. È stato *Il dossier Rachel* - per quarant'anni rimasto inedito in Italia - con la sua verve comica, il suo virtuosismo linguistico e la sua irriverenza, a rivelare al mondo delle lettere inglesi il suo geniale e temutissimo *enfant terrible.*



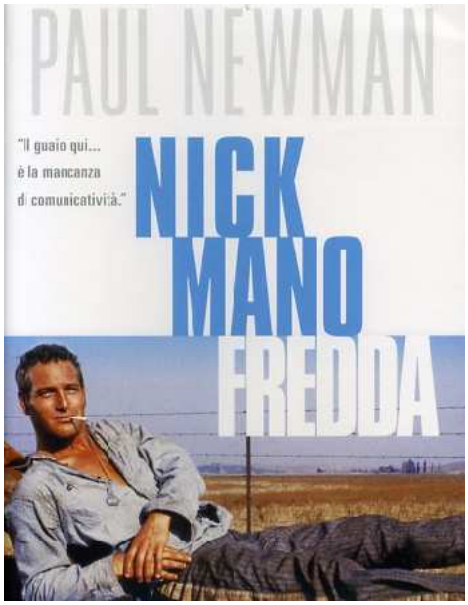
La famiglia Potter di Rose Macaulay

Johnny e Jane Potter, fratelli gemelli, studiano a Oxford per realizzare le proprie ambizioni letterarie. Intelligenti, di bell'aspetto, sportivi, snob, i due, divisi da una reciproca gelosia, sono però uniti da un profondo disprezzo per i giornali del padre e per i romanzi stucchevoli della madre. Per i due ragazzi, la famiglia incarna alla perfezione quel conglomerato che tiene in piedi l'inglese tipico, un misto di sete di ricchezza e puerilità, prosopopea e dabbenaggine, ipocrisia e freddezza spirituale, belle facciate e brutti interni. Questo è il «potterismo», spietata parodia dell'etica britannica contro cui Johnny e Jane lanciano il loro grido di ribellione. Il romanzo di Rose Macaulay segue la loro vita attraverso gli anni della guerra e in quelli immediatamente successivi. Scorrono così le ambizioni e i conflitti, gli amori e gli ideali, messi a dura prova dalla violenza della Storia: ogni pagina è un piccolo quadro, a volte aspro a volte scanzonato, ma sempre sincero nel mostrare il vero volto dei personaggi che popolano il romanzo. Un'autenticità profondamente umana, che ha reso i Potter il simbolo più rappresentativo della borghesia europea nella prima metà del '900.



Tra le vite di Londra di Jennifer Worth

Un ritratto esplicito e senza inibizioni di un mondo e di una vita durissimi, uno sguardo radicalmente femminile sulla società e le sue regole, un commentario brutale sull'ingiustizia e la sofferenza quotidiana. Al tempo stesso questo originale mémoire è una potente evocazione di una città e di un'epoca, una raffigurazione fedele di un ambiente in cui la miseria delle condizioni e la generosità d'animo, l'eroismo e la spregevolezza si alternano come in un romanzo vittoriano. Le storie che Jennifer Worth ci narra si svolgono a Londra negli anni '50, quando viveva nel convitto per le ostetriche e le infermiere che lavoravano al servizio delle suore del St. Raymond Nonnatus. Incontriamo qui alcuni personaggi già apparsi in *Chiamate la levatrice*, ma soprattutto dei protagonisti indimenticabili. Jane è cresciuta in un «ospizio dei poveri», ed è stata vittima di abusi. Ne esce trasformata e taciturna, ma alla Nonnatus House riscoprirà lentamente la sua dignità. Mister Collett, un reduce di guerra, instaurerà una vera amicizia con Jennifer Worth, che riuscirà a farsi raccontare la sua umile e coraggiosa storia dipingendo un vero eroe. L'eroismo quotidiano dei personaggi si mescola alla denuncia sociale, e intorno si alza un monito partecipe a favore delle politiche sociali solidaristiche, a non smantellare, per la scarsa memoria del passato o per cieca volontà utilitaristica, gli strumenti che hanno permesso di difendere la dignità umana.



Nick Mano Fredda un film di Stuart Rosenberg

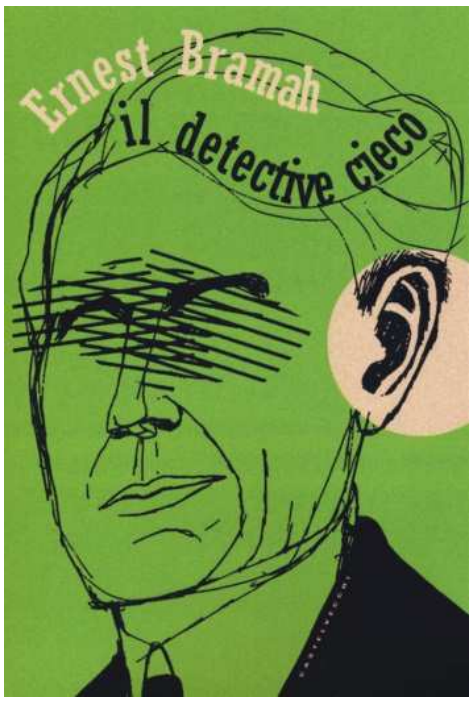
Nick Jakson, soprannominato Nick Mano Fredda per la sua impassibilità, viene condannato a due anni da scontare in un campo di lavoro. Nick non è un delinquente, è soltanto un ribelle che non sopporta l'ordine costituito e reagisce ad ogni costrizione. Nel campo di lavoro non riesce ad adattarsi alle regole disumane imposte da guardie senza scrupoli né a quelle che vigono tra i prigionieri per cui, insofferente, decide di tentare la fuga. Benché venga ripreso e punito duramente, Nick non si arrende e tenta di nuovo di fuggire, divenendo per i suoi compagni l'emblema della loro condizione e della lotta.

Il mondo sfolgorante di Siri Hustvedt

Anton Tish, Phineas Eldridge e Rune sono tre artisti di successo. Tra il 1999 e il 2003 hanno stupito New York con un ciclo di esposizioni rivoluzionarie, acclamate dal pubblico e dalla critica. La verità, però, è che dietro ai tre giovani talenti e al loro lavoro si nasconde una donna, Harriet Burden. Le mostre che li hanno resi celebri, all'apparenza del tutto indipendenti, fanno in realtà parte di un unico arco creativo, un esperimento in bilico tra autoaffermazione e vendetta, un gioco di maschere e rimandi orchestrato da Harriet per scardinare, finalmente, le logiche di un establishment che le ha sempre negato ogni riconoscimento, un mondo in cui sessismo e razzismo continuano a rappresentare una costante. La verità verrà a galla solo dopo la morte dell'artista, grazie a un vero e proprio lavoro investigativo che sfocerà in un libro - *Il mondo sfolgorante,* appunto -, un puzzle di testimonianze, pagine di diario e interviste che cercheranno di risolvere l'enigma dell'identità di Harriet, tra mistero e disastro, genio e disperazione.

Tutto su Sally di Arno Geiger

Una coppia della media borghesia viennese. Lui, Alfred, è un uomo che si sta perdendo sul sentiero che conduce alla vecchiaia, ma che sa conservare il suo amore incondizionato e poetico per la moglie Sally. È lei la figura emblematica di questa coppia: ironica, distaccata, anticonformista, non vuol rinunciare all'idea di una giovinezza che non c'è più ma che continua a lanciare stimoli. Quando, durante una vacanza estiva in Inghilterra, i ladri irrompono nella casa viennese della coppia, mettendo tutto a soqquadro e violando anche i preziosi diari su cui Alfred tiene nota del suo ménage famigliare, le cose cambiano all'improvviso. Rancori sopiti, segrete delusioni, rivendicazioni, ma anche desideri inconfessati emergono ed esondano dai fragili confini della convivenza. È tempo di scegliere cosa fare della propria vita. Una scelta che coinvolge entrambi i coniugi. Una scelta fra dovere e inclinazione, fra realtà e sogno. Fra consapevolezza e illusione... Arno Geiger mira, e centra il bersaglio con la consueta spiazzante lucidità, al cuore del tema a lui più caro: perché le coppie scelgono di rimanere insieme? Cosa significa veramente amare nel tempo? E, in Sally, disegna uno smagliante e sfumato ritratto di donna.

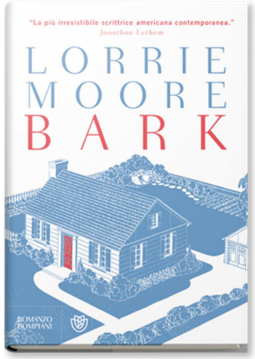


Il detective cieco di Ernest Bramah

Basate sull'idea decisamente audace di un investigatore cieco, le avventure di Max Carrados, scritte tra il 1914 e il 1934, sono un classico atipico della narrativa poliziesca. Dopo essere rimasto cieco in seguito a un incidente d'equitazione, Max Wynn riceve un'ingente eredità da un cugino americano, con la sola condizione di adottare il cognome Carrados. Ricco e fedelmente aiutato dai servitori Parkinson e Gratorex, Carrados si dedica a sviluppare i quattro sensi che gli rimangono e le sue straordinarie doti speculative, che gli consentono di avere la meglio su ogni avversario. Le inchieste di Max Carrados, geniale cocktail di ingegno narrativo e ironia, sono il frutto della mente di un autore non meno singolare del suo personaggio. Ernest Bramah, scrittore di straordinario successo, visse nell'ombra tutta la sua vita e attraversò quasi ogni genere letterario, lasciando in ognuno il suo tocco di bizzarra originalità.

La carta della regina di Giorgio Caponetti

Alvise Pàvaro, professore universitario veneziano esperto di ippologia, si reca in Sicilia per accompagnare all'altare la nipote Anna, in procinto di sposarsi con Rosario, erede dell'antica famiglia siciliana dei Marescalchi: una famiglia che vanta nobili natali, discendente della regina Adelasia, che fu moglie di Ruggero I di Altavilla, madre di Ruggero II e quindi bisnonna di Federico II di Svevia. Nell'immensa tenuta sono celati i reperti di una civiltà antichissima e straordinaria, ma anche i segreti del passato più prossimo, capaci di mettere in pericolo gli eredi dei Marescalchi. Alvise si ritrova coinvolto nelle vicende famigliari, tra omicidi mafiosi, rocamboleschi piani di vendetta e fogli di carta in grado di cambiare le sorti dei personaggi**.** *La carta della regina* è un libro colto, pieno di argomenti insoliti e citazioni, basato su una solida conoscenza di storia e società siciliane dell'anno Mille, declinate con leggera ironia e grande voglia di godere dei piaceri, della tavola, della cultura, della compagnia, dei rapporti umani.



Bark di Lorrie Moore

Una raccolta di racconti che conferma Lorrie Moore come una delle più grandi interpreti di questo genere letterario. Divorziati alla ricerca di una seconda occasione. Rocker allo sbando. Feste di matrimonio tragicomiche. L'America che si deve ancora riprendere dall'11 settembre: otto storie fulminanti che rivelano lo stato di grazia dell'autrice, il suo perfetto equilibrio tra cattiveria, umorismo, potenza letteraria, analisi dei sentimenti umani. "Questa è la ragione per cui Lorrie Moore è così amata: è intelligente, è divertente e il suo occhio è tagliente come la sua lingua. La sola ragione per non leggere questi racconti è che descrivono con troppa precisione e sensibilità chi siamo, come viviamo, il mondo che ci circonda. Potrebbero farci paura. Ma, in fondo, che senso avrebbe leggere storie che non siano capaci di questo?"

La signora in giallo : delitto à la carte di Jessica Fletcher & Donald Bain

La Provenza è il luogo ideale per respirare atmosfere incantate, farsi ammaliare dall'affascinante parlata e divertirsi seguendo i corsi di uno stimato chef. La fuga gastronomica di Jessica Fletcher si interrompe però bruscamente quando il cuoco viene pugnalato con uno dei suoi stessi coltelli…

Il Mondo de Il trono di spade di Chiara Poli

La lotta per la supremazia, lo scontro fra l'intelligenza e la forza, fra l'ambizione e la giustizia; la passione, a volte d'amore, più spesso per il potere. E poi ancora duelli, alleanze e improvvisi voltafaccia, intrighi di cortigiane e consiglieri, e la minaccia che aleggia dall'inizio: «L'inverno sta arrivando». Tutto questo e molto di più è Il Trono di Spade, la saga fantasy che ha conquistato milioni di lettori e telespettatori in tutto il mondo. Ogni dettaglio ha un significato preciso, a partire dai simboli delle casate e dalla suggestione di colori e numeri ricorrenti, dai riferimenti letterari, storici e iconografici – da Omero alla "Divina Commedia", da Tolkien alla Guerra dei Cent'anni. Ogni personaggio è grande e fragile, memorabile perché dietro le sue azioni si nascondono sempre motivazioni profonde. Quale tarlo rode Petyr Baelish? Quale forza spinge Daenerys Targaryen? Perché Jaime Lannister aiuta il fratello Tyrion? Chi ha davvero diritto a rivendicare il trono? Chiara Poli, esperta di linguaggi narrativi e televisivi, ci accompagna in un viaggio nei Sette Regni alla scoperta degli intrecci, delle fonti, delle leggi non scritte e delle leggende che animano Westeros. Mette a confronto romanzi e serie tv, svelando i retroscena della trasposizione, della scelta del cast e delle ambientazioni. Un viaggio intrigante e ricco di curiosità, perché un universo complesso come quello creato da Martin poggia su meccanismi sottili e perfetti, affascinanti quanto la saga stessa.

Sfidare il racconto dei potenti di Ken Loach

Il cinema può ancora inceppare il congegno, stravolgere lo status quo, "Sfidare il racconto dei potenti". Lo spiega il 78enne regista Ken Loach in un questo libricino dove si fondono arte e vita, cinema e politica, senso di collettività nel lavoro e oppressione del capitale in ogni sua attuale forma neoliberista. "Facciamo film per cercare di sovvertire, creare disordine e sollevare dubbi", spiega il pluripremiato regista" "I tentativi artistici nascono inevitabilmente dalle nostre esperienze e dalle nostre percezioni, le quali costituiscono l'unico materiale di lavoro. E' tutto ciò di cui disponiamo per creare. I problemi cominciano quando ci si mettono di mezzo gli affari, quando l'unico obiettivo diventa la produzione di merce per arrivare a un guadagno." L'analisi di Loach sul sistema di creazione delle immagini al cinema, come in televisione, è lucido e spietato; e lui si pone un unico obiettivo: rigore morale e chiarezza espositiva per ribaltare gli equilibri esistenti in cui ci sono e ci saranno sempre conflitti di classe tra sfruttatori e sfruttati. La storia che raccontiamo e filmiamo, spiega Loach, deve essere "un sassolino che produce tante onde (…) un microcosmo che illustra lo stato generale del mondo, mette in luce il funzionamento della società mostrandone derive e disuguaglianze". Il cinema di Ken Loach mira a cambiare "l'ordine delle cose": "Affinchè un film sia realmente politico, nel senso di strumento, di mezzo politico, deve esserci coerenza tra la sua sensibilità e il suo contenuto". Il libro è anche un vero e proprio vademecum comunitario e antitradizionale su come si prepara, produce e si gira un film alla Loach: intanto il "produttore deve capire il film, come sarà realizzato e crederci. Intellettualmente ma anche visceralmente"; bisogna costruire una "squadra" compatta; poi tocca alla macchina da presa che "non deve muoversi per anticipare ciò che sta per accadere, dato che non lo sa" e agli attori: "La credibilità è la nostra sola esigenza, cerco persone alle quali gli spettatori sono disposti a credere (…) cerchiamo attori con qualche fragilità, aperti, disponibili, generosi, non attori famosi perché in loro gli spettatori vedranno "prima la celebrità e solo dopo il personaggio". Sfidare il racconto dei potenti è infine un libro in forma di autobiografia professionale che tocca fasi della carriera di Loach. Infine trovano spazio nitide stoccate alle derive del laburismo e dalle socialdemocrazie odierne che non sono altro che destre moderate; prese di posizione ideologiche anticonsumistiche come l'uso della pellicola, soprattutto nel montaggio; e l'impostura ideologica della mecca del cinema, le produzioni hollywoodiane con star hollywoodiane con soggetti "buoni" ovvero un chiaro messaggio di rivendicazione: "Spesso si sente dire che per raggiungere il maggior numero possibile di persone ci vuole una star. Ma in tal caso non si tratta più dello stesso film. Nei discorsi sottesi a questo tipo di film esiste l'accettazione della gerarchia, della ricchezza estrema, del potere delle grandi imprese e di tutto quello che ne è connesso".

La "parte" degli angeli, un film di Ken Roach

C'è un grande ottimismo in fondo a questa semplice storia di outsider dei nostri giorni. La storia di Robbie, teppistello della periferia di Glasgow che, costretto dal giudice a un periodo di servizio socialmente utile e convinto di voler cambiar vita dopo la nascita del figlio, con l'aiuto dell'assistente sociale Harry e degli altri giovani affidati alla riabilitazione e complice il suo innato e stupefacente naso per il whisky, riesce a trovare la propria vocazione e il proprio riscatto. Che poi questo riscatto si compia attraverso la messa in opera di un'enorme truffa ai danni di alcuni facoltosi, e stolidi, collezionisti di distillati, è un riflesso marginale, un problema secondario. Loach scandisce i tempi del racconto con un ritmo perfetto e senza rinunciare al divertimento, a momenti di pura comicità e riuscendo perfino a tramutare l'alcol, elemento che nell'immaginario collettivo appartiene alla patria del vizio, dell'abuso e della perdizione, in qualcosa di salvifico e capace di dare sollievo. Un elemento talmente gradevole e benefico che se lo gustano persino gli angeli. La *parte degli angeli* che dà titolo del film è infatti quella piccola percentuale di whisky che ogni anno evapora dalle botti e sale fino in cielo per sollazzare gli abitatori celesti.

Il vento che accarezza l'erba, un film diretto da Ken Loach - Vincitore della Palma d'oro al 59° Festival di Cannes

Irlanda, 1920. Laureatosi in medicina da poco, Damien O'Donovan ha già in tasca il biglietto di solo andata per Londra, dove lo aspetta un ottimo impiego come medico. Pochi giorni prima della partenza però, la morte di un caro amico, barbaramente ucciso dai soldati governativi inglesi e il linciaggio di poveri ed inermi macchinisti alla stazione del treno, lo convincono a non partire, che quello non è il momento di lasciare l'Irlanda. Damian si unirà alla colonna dell'esercito repubblicano capeggiata dal fratello Teddy e combatterà senza esitazioni per l'indipendenza del suo paese. Dopo mesi di guerriglia, violenze e inauditi soprusi si giungerà al fatidico trattato di pace del 1921. L'Irlanda otterrà un'indipendenza formale che non soddisferà l'ala più radicale dell'Ira: inizierà così una guerra civile ancora più drammatica di quella contro gli inglesi. Compagni e fratelli di lotta si troveranno all'improvviso l'uno contro l'altro e così sarà anche per Damian a Teddy. Loach non inquadra il grande avvenimento storico attraverso gli occhi e le mosse dei grandi protagonisti come Micheal Collins; preferisce seguire le vicende di una piccola colonna di giovani volontari in cui si inserisce la drammatica epopea dei fratelli O'Donovan.

La collina del cinema di Marcello Piccardo

Negli anni Sessanta la collina di Cardina, sopra Como, ospitò esperienze di cinematografia d'avanguardia culminate nella scoperta delle grandi potenzialità del cinema fatto dai bambini. Protagonista di quelle esperienze insieme con Bruno Munari**,** Marcello Piccardo le rievoca in uno stile personalissimo.

"Sulla collina di Monte Olimpino, negli anni tra il 1962 e il 1972, con Bruno Munari e i miei cinque figli, ci siamo reinventato il cinema (come produrre, realizzare e distribuire film), e finalmente abbiamo scoperto il cinema fatto dai bambini"

Così inizia "La collina del cinema"; il resto è racconto di quel vissuto, memoria di un'esperienza insieme esistenziale e professionale. Sono gli anni della contestazione giovanile, del rifiuto di ogni schema preconfezionato. Su una collina alla periferia di una città di confine una famiglia cresce lavorando cinema, ne avvertiamo tra le righe la fatica quotidiana, ma anche il piacere del gioco, il gusto per la sperimentazione tecnica, per la ricerca espressiva. Ingredienti tutti che ritroviamo anche nella originale prosa di Marcello Piccardo.

Per fare cinema (come l'abbiamo fatto noi) : montaggio frammentario e semiserio di scene d'interno (della mia memoria) di Andrea Piccardo

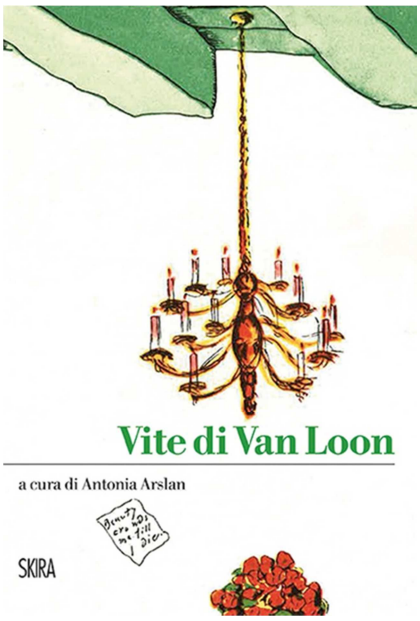
Marcello Piccardo, personaggio eclettico, di sé diceva di aver lavorato i quattro mestieri della comunicazione: scrivere, disegnare, cinema e televisione. Questo suo lavorare professionalmente per 50 anni attraversandoli tutti, e anche qualcuno in più, emerge nel volume del figlio Andrea, con al centro dell'azione lo storico "studio di Monte Olimpino". L'autore, sulla scorta delle proprie memorie ed esperienze, ripercorre l'avventura del cinema di ricerca di Monte Olimpino con gli occhi di un adolescente affascinato. Un percorso avvincente e lieve tra le memorie di un figlio, nel centenario della nascita del padre. Una storia di cinema inusuale ed esemplare.

Omicida e artista : le due facce del serial killer di Ruben De Luca

Dietro ogni serial killer c'è un artista mancato. Questa la tesi di *Omicida e artista*, del criminologo Ruben De Luca. In effetti sia il genio dell'artista che la follia distruttiva sono accomunate da un processo creativo. Serial killer e artisti vogliono dare voce al loro mondo interiore, inviare messaggi a un grande pubblico, infrangere le regole e, in fondo, sentirsi onnipotenti. Prendono però strade diverse, partendo da un processo creativo che porta l'artista a creare capolavori e l'omicida seriale ad architettare oscuri scenari di morte e omicidi che soddisfano la sua creatività distorta. Il libro presenta un'analisi puntuale delle opere di vari serial killer-artisti: tra gli altri, i disegni sadici di Pietro Pacciani, le creazioni naïf di Charles Manson e le scene inquietanti dei quadri di Walter Sickert, identificato come Jack lo Squartatore da Patricia Cornwell. Un esempio illustre, riportato nel libro insieme a suoi quadri, è Adolf Hitler. Il dittatore era un artista fallito, da adolescente sognava di diventare un pittore o un architetto e produsse un gran numero di dipinti e disegni, utilizzando la tecnica dell'acquerello. Ma la sua carriera artistica fu deludente: più volte venne rifiutato dall'Accademia delle Belle Arti e si ridusse a vagabondare disegnando paesaggi e dicendo a tutti di essere un pittore. In sostanza Ruben De Luca riprende il pensiero di Theodore Adorno che nel 1951 affermò che "ogni creazione artistica è un crimine non commesso" e resta quindi in una dimensione simbolica in cui tutto è consentito. Il criminale però, a differenza dell'artista non usa i colori ma deve operare direttamente sul corpo delle vittime, agendo la sua trasgressività. Scrive Vincenzo M. Mastronardi nella prefazione che l'omicidio "è una forma d'arte perversa che soddisfa in maniera patologica il bisogno di creare qualcosa d'immortale. Quando non possono più uccidere, molti serial killer incarcerati si convertono all'arte, dedicandosi in particolare a scrittura e pittura, ed è proprio questo strano e inesplorato legame fra arte e omicidio che deve essere penetrato per comprendere che cosa si cela dentro la testa del "mostro".

La libertà di essere diversi : natura e cultura alla prova delle neuroscienze di Lamberto Maffei

Quanto del nostro comportamento e delle nostre scelte è determinato dal nostro patrimonio genetico e quanto invece dall'ambiente in cui viviamo, dalla cultura in cui siamo immersi? I geni ci fanno essere come siamo: statura eretta, occhi in posizione frontale e, non ultimo, un grande sviluppo della corteccia cerebrale; ma forse pensieri, emozioni, comportamenti, atteggiamenti non dipendono solo da caratteristiche geneticamente determinate. Nell'affrontare la questione il libro riflette sugli scenari aperti dalle scoperte delle nuove «discipline del cervello».

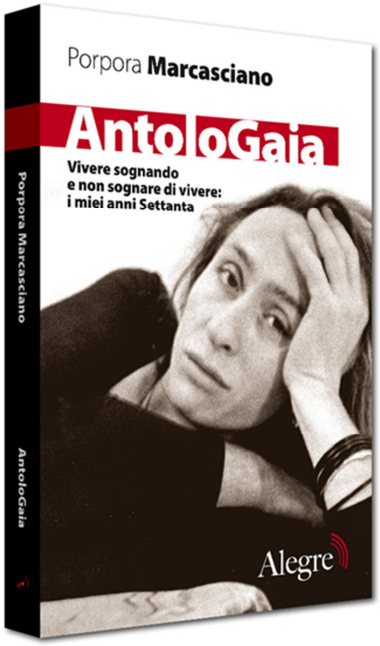


Vite di Van Loon, a cura di Antonia Arslan

Giornalista, storico, scrittore e illustratore olandese naturalizzato statunitense, Hendrik Willem van Loon è stato uno dei maggiori divulgatori degli anni Trenta e Quaranta. Nella sua opera "Le Vite" – che campeggiava negli scaffali delle librerie di ogni salotto borghese fino agli anni Cinquanta - l'autore convoca a cena di volta in volta alcuni personaggi celebri, rinomati o famigerati, di epoche diverse: dando vita a incontri briosi e surreali nel corso dei quali le informazioni sui vari ospiti vengono "servite" ad arte dal dialogo tra i commensali stessi. Nel suo libro la Arslan rilegge tre di queste bizzarre, memorabili serate. La prima vede come protagonisti tre giganti della letteratura d'ogni tempo: Shakespeare, Cervantes e Moliére. Nella seconda si incontrano e si confrontano due grandi regine, Elisabetta d'Inghilterra e Teodora di Bisanzio che, inizialmente piene di diffidenza e così diverse e distanti, finiscono per instaurare un rapporto cordiale e per scambiarsi battute ed esperienze interessanti. Infine, nella terza serata c'è una combinazione piuttosto strana, Emily Dickinson e Frédéric Chopin, che danno vita, forse, alla cena più divertente.

Marconi : il ragazzo del wireless di Barbara Valotti, Giancarlo Dalle Donne

Inventore e imprenditore, italiano e britannico, conservatore e innovatore, nazionalista e cosmopolita: in Marconi la coesistenza di inclinazioni e sensibilità apparentemente poco conciliabili produsse una mirabile sintesi di pragmatismo e tensione visionaria. Gli autori ritraggono il suo profilo, evidenziando in maniera inedita la significativa cesura di un percorso biografico indiscutibilmente fuori dall'ordinario. Sono illustrate le tappe della quarantennale carriera di Marconi: da quando, anonimo ventenne, inaugurò l'era delle comunicazioni a distanza senza fili, a quando, uomo pubblico e con notevoli responsabilità diplomatiche, si spense senza mai avere abbandonato sperimentazione e ricerca. Per riscoprire uno dei grandi inventori della modernità, che può essere considerato il primo e principale responsabile delle nostre attuali vite wireless.



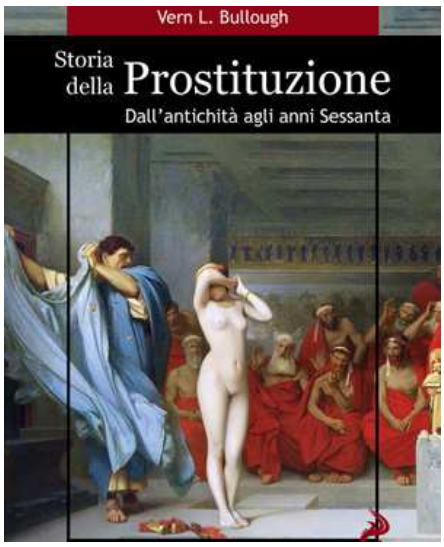
AntoloGaia : vivere sognando e non sognare di vivere: i miei anni Settanta di Porpora Marcasciano

"Per trip intendo il viaggio che comprende tutto il mio percorso, quello che avevo cominciato nel settembre del 1973, quando mi si spalancò davanti un nuovo mondo, quando cominciai a capire tante cose, a prendere coscienza, quando smisi di vergognarmi e compresi che tutto quello che mi era stato detto fino a quel momento era falso. Gli indiani non erano i cattivi, i comunisti non erano cannibali, gli anarchici non erano assassini e gli omosessuali non erano mostri, gli stronzi che vorrebbero fartelo credere sono invece autentici: stronzi, veramente stronzi".

Riempiendo un vuoto tutto italiano di "letteratura gaia", Porpora Marcasciano parte da sé e, attraverso la propria biografia, ci racconta gli anni Settanta da uno speciale punto di osservazione. La sua è un'esperienza deviante e scandalosa, una "cotta continua", fatta di manifestazioni, passioni, paure, sogni e sessualità, in cui incrocia tanti piccoli e grandi personaggi, costruisce i primi collettivi Glt, i primi pride e il nascente movimento gay, che entra in relazione con il movimento rivoluzionario di quegli anni spingendolo a prendere coscienza di sé e del proprio corpo. Una realtà in cui trans, gay, lesbiche, donne e rivoluzionano la propria vita e di riflesso quella del mondo. Una storia "favolosa", finché non viene tragicamente travolta dall'Aids e dalla narrazione strumentale di chi descrive il virus come la "peste gay". Da gioiosa, l'atmosfera diventa cupa, e la sensazione triste dell'impotenza prende il sopravvento tra i protagonisti di quella stagione, cancellando la memoria di un decennio. Fino ai giorni nostri, in cui tutto sembra esser stato "normalizzato" dalle leggi del mercato. Porpora reagisce a questa rimozione ricostruendo quella storia e i nessi tra moderno e postmoderno, necessari a rielaborare un pensiero e una cultura in grado di non farsi neutralizzare.

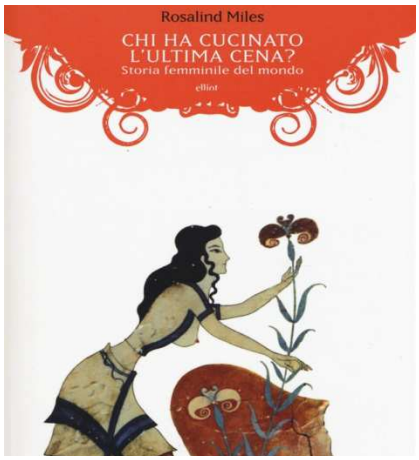
Coco avant Chanel : l'amore prima del mito, un film di Anne Fontaine

In uno straordinario ritratto biografico, la deliziosa Audrey Tautou veste i panni della leggendaria icona di stile Coco Chanel. Dalle sue umili origini in un orfanotrofio di provincia alle stravaganze dell'alta società parigina, Chanel esprime il suo indomabile spirito creativo come cantante di locali, sarta, ribelle e icona fashion. Benoît Poelvoorde e Alessandro Nivola interpretano ricchi ed eleganti uomini infatuati della sfaccettata Coco Chanel, la cui visione e stile - ispirati dalla moda e alimentati dalla passione - hanno inaugurato per le donne moderne un nuovo modo di apparire, vestirsi e vivere la propria vita.



Storia della prostituzione : dall'antichità agli anni sessanta di Vern L. Bullough

Ancora oggi una questione sociale complessa quanto quella della prostituzione viene spesso affrontata con leggerezza, se non addirittura ignorata da chi ritiene le prostitute donne perdute, irrimediabilmente votate per interesse, o per vizio, al loro sordido mestiere. Il libro di Bulloughha il grande merito di affrontare l'argomento su basi originali, ponendo l'accento sui motivi storico-sociali che hanno portato migliaia di donne verso il mestiere più antico del mondo. Attraverso un'analisi brillante e approfondita che va dalle società primitive fino agli anni Sessanta del XX secolo, l'autore analizza l'atteggiamento delle varie comunità e religioni e dei poteri statali di fronte al problema, nonché il percorso della donna nelle diverse epoche. Vita familiare, educazione, indigenza, ignoranza sessuale, disinibizione... Se questi sono i motivi di fondo che, in ogni epoca, hanno concorso a determinare la scelta di molte giovani donne, altre considerazioni e condanne morali hanno spesso reso impossibile il loro reinserimento in una società che, pur servendosi del loro corpo, si è quasi sempre rifiutata di agevolarle nella dura ricerca di una nuova esistenza.In appendice un saggio di Elizabeth Bernstein sulla prostituzione nella San Francisco dall'Ottocento a oggi, che getta una luce nuova sul ruolo e la dimensione delle sex workers nella società odierna.



Chi ha cucinato l'ultima cena? : storia femminile del mondo di Rosalind Miles

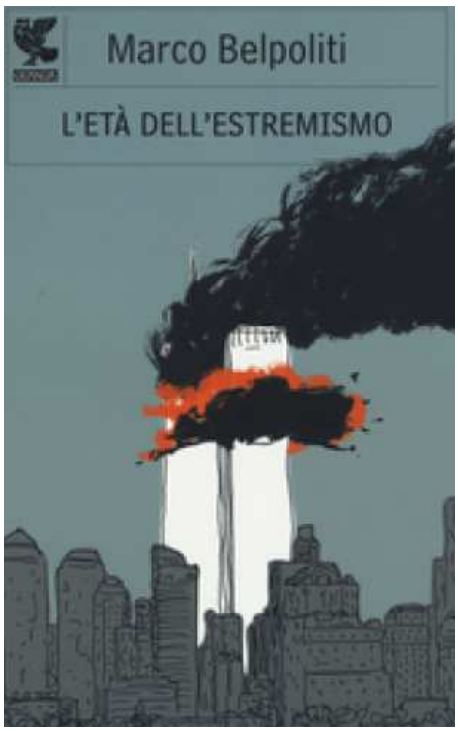
La storia dell'umanità è dominata dagli uomini perché sono loro ad averla scritta. Abbiamo letto le gesta di generali che hanno vinto battaglie, di re che hanno conquistato altre nazioni, vivendo con il mito dell'uomo cacciatore. Abbiamo avuto molti eroi, ma nessuna eroina. Chi ha cucinato l'ultima cena? capovolge secoli di preconcetti ristabilendo un ordine nella nostra cultura e raccontandoci una seconda volta la vera storia del mondo, dove riscopriamo il ruolo centrale della donna come artefice imprescindibile nell'evoluzione della civiltà, della tecnologia, della religione, della guerra e della pace. Scevro da ideologie e polemiche, con un linguaggio serrato e pieno di umorismo, l'autrice Rosalind Miles coinvolge il lettore in un viaggio nel tempo alla scoperta di fatti mai narrati, di episodi volutamente esagerati, di verità drammatiche o di miti fasulli che cambierà la nostra percezione del passato e la consapevolezza del nostro presente.

I carnefici di Daniele Biacchessi

In una tiepida sera di fine estate, nel cortile di una cascina a Monte Sole, un vecchio mostra al nipote un tesoro fatto di fotografie ingiallite, mappe militari consunte, cartine geografiche, carte processuali segnate dall'uso. Testimonianze e ricordi di una storia avvenuta settant'anni fa, di cui il nonno, nella sua comunità, è diventato il custode. È la storia di una lunga estate di sangue, quella del 1944: per contrastare l'avanzata delle truppe alleate, i tedeschi rinforzano le difese lungo la linea Gotica e intanto pianificano una persecuzione spietata delle brigate partigiane. Il compito è assegnato a una divisione speciale delle SS combattenti, che viene lanciata contro i «banditi» come su un fronte di guerra: i borghi in cui si nascondono i ribelli devono essere rasi al suolo, la popolazione eliminata come complice. Nei piccoli paesi dell'Appenino fra Toscana ed Emilia – Sant'Anna di Stazzema, Bardine, Vinca, Casaglia, Marzabotto – il beffardo suono di un organetto annuncia l'arrivo dei militari della divisione assassina e dà inizio al martirio di centinaia di vecchi, donne e bambini. Il nonno ha ancora negli occhi l'orrore conosciuto nella sua infanzia, ma il suo racconto ha la lucidità di chi per decenni si è dedicato a ricostruire i fatti e individuare le responsabilità dei singoli, a seguire i processi e denunciare i silenzi e le omissioni di giudici e politici. Daniele Biacchessi, impegnato da anni a portare in libreria e in teatro le pagine più drammatiche, oscure e controverse della storia italiana, offre in questo libro una narrazione delle stragi naziste che rende la memoria viva e toccante.

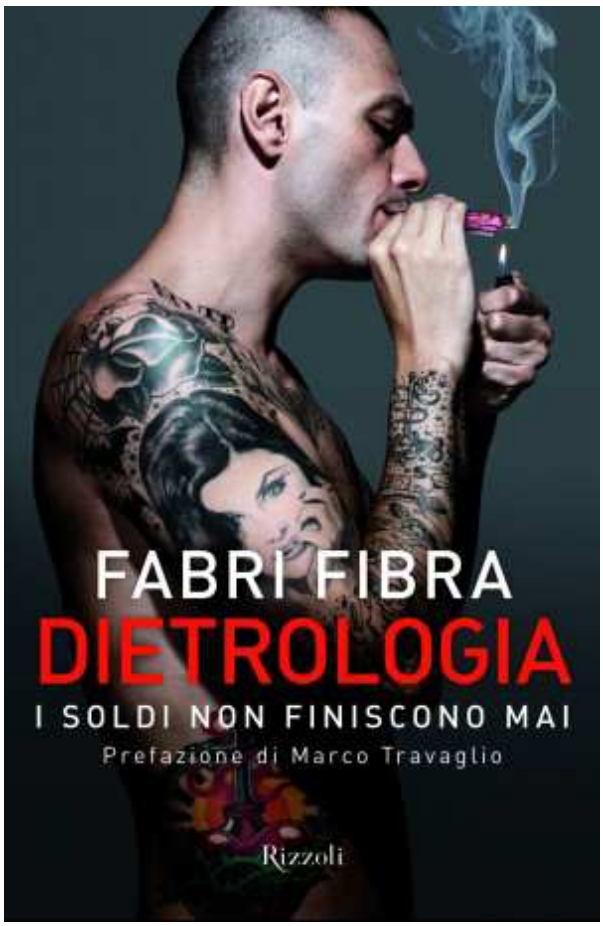
È questo l'Islam che fa paura di Tahar Ben Jelloun

Si può non temere l'Islam, oggi, dopo le minacce, le parole d'ordine gridate, le stragi? È un timore giustificato? E soprattutto: l'Islam è davvero, per sua natura, violento e antidemocratico come molti lo dipingono sull'onda degli ultimi avvenimenti? La risposta viene da questo libro, in cui Tahar Ben Jelloun dialoga con sua figlia – francese di origini musulmane, come moltissimi nell'Europa odierna. Ben Jelloun non perde tempo, la sua parola è semplice e netta. Descrive lo sdegno dei musulmani moderati di fronte a un fondamentalismo che deturpa la vera fede in Allah. Spiega cosa è l'Isis, come è nato, come è riuscito a far proseliti fra i giovani più fragili e disorientati dalla mancanza di lavoro, dalla miseria morale e materiale. Ma fa anche riflettere sulle responsabilità di noi occidentali, spesso indifferenti ai gravi disagi degli immigrati di prima e seconda generazione che popolano le nostre città. Questo vuole essere un libro di lotta e di resistenza. Fatte con l'arma più affilata di tutte: l'intelligenza.



L'età dell'estremismo di Marco Belpoliti

Sono quarantanove i saggi che compongono il libro, con una introduzione dell'autore e una ricca nota bibliografica finale a corredo. Il nucleo di partenza, costituito dai saggi presenti in *Crolli* (Einaudi 2005), si è ampliato seguendo plurime direttrici, in uno sforzo notevolissimo di abbracciare fenomeni molto distanti tra loro, ma legati dal fatto di avere una portata globale e di tendere, in potenza o in atto, verso un esito estremo, spesso catastrofico. I due poli dell'estremismo di cui parla Belpoliti sono infatti quelli tracciati da Susan Sontag, una cinquantina d'anni fa: la banalità ininterrotta e un terrore inconcepibile, di cui sono matrice la seconda guerra mondiale e la società dei consumi, ma che l'autore declina alla luce degli accadimenti degli ultimi anni. E due sembrano essere i vettori intorno cui Belpoliti ha organizzato i propri oggetti di studio: l'atto del vedere, sempre più mediato da protesi e filtri – macchina fotografica, telecamera, televisione, computer, drone – e l'atto dell'occupare lo spazio, costruendo, abbattendo, risignificando luoghi, o al contrario sottraendo ai luoghi e ai corpi la loro propria materialità. Vedere e manipolare lo spazio sono, peraltro, gesti fortemente politici, in quanto conferiscono potere e sono forieri di conseguenze: *L'Età dell'estremismo* è dunque, a suo modo, un libro politico. Viviamo un'epoca in cui si susseguono a ritmo incalzante episodi di distensione e improvvisi e devastanti eventi traumatici; dalla caduta del Muro di Berlino nel 1989 alla distruzione delle Torri Gemelle nel 2001, è stato un continuo procedere di muri e cortine che cadono e nuovi muri che sorgono (in Israele, in Messico). Marco Belpoliti ripercorre attraverso l'arte, la letteratura, la fotografia, la cultura visiva della post-modernità, gli ultimi trent'anni. Utilizzando autori come John Berger, Milan Kundera, Italo Calvino, W. G. Sebald, Don DeLillo, Cindy Sherman ecc. costruisce un grande affresco del contemporaneo, in cui cinema, arti visive e letteratura diventano le chiavi di lettura della nostra condizione. Belpoliti traccia l'inquietante mappa di un mondo in cui vedere e sapere sono di nuovo sinonimo di potere; un mondo senza più una chiara guida morale, in cui se è vero che metropoli e disastro sono un binomio certo, è altrettanto vero che anche fuori dalle metropoli in ogni luogo del pianeta, in ogni istante, si consuma nel rumore bianco che ci avvolge, fatto di accelerazione tecnologica, di consumo nevrotico di merci e risorse, di moltiplicazione di illusioni di realtà, una incontrollata fuoriuscita dell'uomo da se stesso, o meglio da tutto quello che finora si è definito umano.



Dietrologia : i soldi non finiscono mai di Fabri Fibra ; prefazione di Marco Travaglio

Fabri, prima di essere Fibra, era un ragazzo di provincia che lavorava in fabbrica e metteva le sue ossessioni in rima, giocando con le parole. Poi si è affacciato al mondo e, a poco a poco, il suo rap è diventato la voce potente di una generazione: quella dei giovani che vogliono ribellarsi al sistema imperante che, con l'arma della tv, rende imbelli, violenta e stordisce le menti. Così sono nate le canzoni dure e disturbanti di "Controcultura", in cui Fibra mette in scena gli incubi dell'Italia d'oggi. In questo libro Fibra le spiega, le approfondisce, va oltre, aprendo alla speranza: perché controcultura "è un seme che si appresta a germogliare, lo sento nei ragazzi che vengono ai concerti con la voglia di non credere a quello che gli raccontano, di disintegrare questo sistema che ti spinge a non pensare".

Lettera a un figlio su mani pulite di Gherardo Colombo

Che cos'è Mani pulite e, soprattutto, qual è oggi la sua eredità? L'ex giudice e sostituto procuratore della Repubblica di Milano Gherardo Colombo racconta gli anni drammatici e carichi di speranza che lo hanno visto tra i protagonisti della più importante inchiesta giudiziaria della recente storia d'Italia. A partire dal 17 febbraio 1992, giorno dell'arresto del presidente del Pio Albergo Trivulzio di Milano, Mario Chiesa, Colombo racconta un'esperienza decisiva per la società italiana rivolgendosi per la prima volta a tutti i ragazzi allora non ancora nati o ancora troppo giovani per comprendere quella stagione. Il libro diventa così un modo per ripercorrere una vicenda che suscita tuttora slanci di consenso; è il libro di un padre capace di trasmettere il senso ideale della giustizia; è l'occasione per ricostruire una stagione controversa consegnata ormai alla storia; è una lettera piena di quello slancio urgente di giustizia da cui ripartire per trovare soluzioni efficaci a problemi che sembrano ancora tragicamente attuali.

La montagna del tuono di Héctor Tobar

La mattina del 5 agosto 2010 gli uomini del turno A della miniera San José, nel deserto di Atacama, sentono degli strani rumori provenire dal cuore della montagna in cui lavorano. Nel primo pomeriggio, una lastra di pietra alta quanto un palazzo di quarantacinque piani precipita verso il basso, distruggendo il tunnel che collega il ventre della miniera alla superficie. Trentatré minatori rimangono intrappolati a 700 metri di profondità. Laggiù, senza cibo, acqua corrente, elettricità né contatti con la superficie, questi uomini si ritrovano in un vero inferno, con temperature che sfiorano i 40 gradi e un'umidità del 98 per cento. Il Cile intero si mobilita per loro, spinto anche dalle famiglie dei minatori, che si accampano fuori dalla San José, sotto l'occhio dei media di tutto il mondo. I giorni scorrono lenti, tra silenzio, terrore e passatempi improvvisati, mentre le speranze si affievoliscono. Ne passano diciassette prima che arrivino i soccorsi, addirittura sessantanove perché i minatori vengano tirati fuori. La loro salvezza si chiama Fénix, una speciale capsula d'acciaio, e l'intera operazione richiede 27 ore. Una volta tornati in superficie, gli uomini sono accolti come eroi, anche se l'incubo che hanno vissuto continuerà a ossessionarli. Malgrado le insistenze dei media, siglano un patto: non riveleranno mai singolarmente alcun dettaglio sui giorni trascorsi sottoterra, ma solo come gruppo. Il premio Pulitzer Héctor Tobar li ha intervistati per ricostruire una vicenda unica, intessendo una trama complessa dai molteplici risvolti: la psicologia dei minatori, le famiglie in angosciosa attesa, le manovre politiche del governo cileno, gli studi condotti dal team di specialisti che hanno reso possibile la loro liberazione.

Un uomo bruciato vivo di Dario Fo, Florina Cazacu

Questo nuovo lavoro di Dario Fo al di là della commozione, della pietas umana che suscita è un libro-denuncia come se ne fanno sempre meno. Un racconto che porta in primo piano lo sfruttamento illegale di manodopera nel nostro paese, specie nell'edilizia, specie nel nord e di cui sono vittime in buona parte lavoratori extracomunitari. Esemplare il caso che si racconta, quello di Ion Cazacu, l'operaio romeno morto nel 2000 per le bruciature inflitte da Cosimo Iannece il padrone dell'impresa edile di Gallarate in Lombardia per cui lavorava: l'operaio pretendeva di essere retribuito per il lavoro svolto. Ricostruisce la tragedia un dialogo caldo, pacato, dettagliato del Nobel con la figlia di Cazacu, Florina, che già all'epoca dell'accaduto fu aiutata da Fo e Franca Rame. Il loro incontro intreccia l'amore di una figlia per il padre, la Romania, l'arrivo di Ion in Italia, il rapporto di forza con il padrone, gli atti del processo e l'amara consapevolezza che storie di lavoro nero e soprusi si ripetono come mostra la postfazione di Salvatore Cannavò, nitida fotografia del mercato delle braccia in Italia.

Contro l'urbanistica : la cultura delle città di Franco La Cecla

L'urbanistica è una disciplina sempre più inadeguata alla realtà delle città e del loro quotidiano farsi e disfarsi. I processi umani, economici, etnici e ambientali che si manifestano nei centri urbani sfuggono sistematicamente a piani e progetti, a mappe e logiche immobiliari. L'urbanistica continua a essere anacronisticamente legata all'architettura, con le sue ossessioni formalistiche e spettacolari. Le città, nel frattempo, crescono per spinte interne, non solo in slums e favelas, ma attraverso la richiesta di spazio pubblico che si manifesta nei grandi eventi di piazza, da Gezi Park a Occupy Wall Street. Mai come oggi la democrazia si gioca nello spazio pubblico, nelle strade, sui marciapiedi. Urbanistica e pianificazione sono invece ancora prigioniere di una visione obsoleta, che mitizza la passività a scapito delle esigenze del reale. Serve una nuova scienza delle città, capace di garantire, in primo luogo, una vita dignitosa e decorosa per tutti. Un'urbanistica da rifondare, per rispondere al diritto a una quotidianità ancora del tutto ignorata.

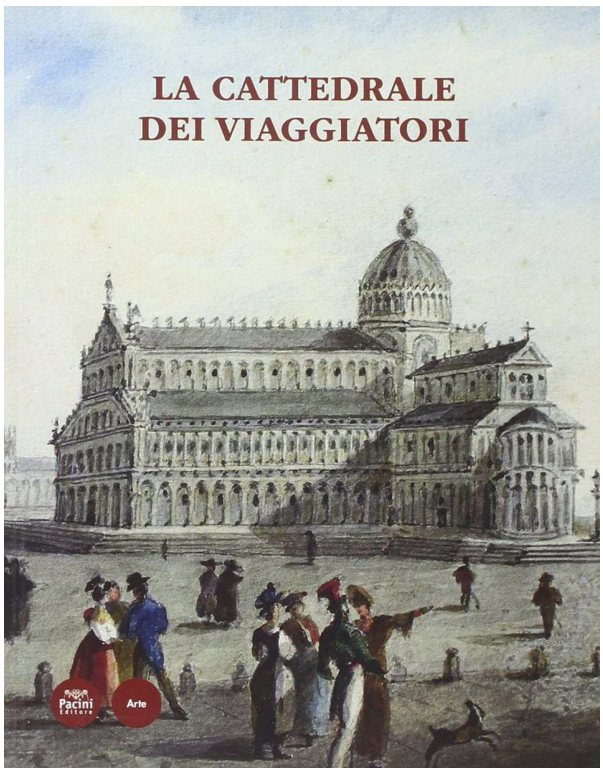
Strade di Siena : strade, vie, vicoli e piazze raccontano la città, la sua vita, la sua storia di Alberto Fiorini

Siena ha un'inconfondibile fisionomia e un fascino speciale, che la distingue fra tante consorelle, anche per il suo stradario. Sia i nomi delle vie principali, sia quelli dei vicoli più angusti e oscuri rievocano sempre un fatto, un aspetto, un periodo della storia della città. Passeggiando per Siena si scopre che l'odonomastica della città storica è un importante archivio di testimonianze, spesso rivelatore dei rapporti che i suoi abitanti hanno intrattenuto con essa, organizzandola in un certo modo e imprimendole il loro gusto. Il libro è una guida originale per chi vuol veramente conoscere ogni angolo della città e la sua anima. L'Autore ci propone il risultato delle sue ricerche nate dall'amore per la propria città, in questo percorso in forma di dizionario odonomastico, per illustrare etimologie, storie, caratteristiche ambientali e umane di strade e luoghi.

La cattedrale dei viaggiatori, a cura di Lucia Tongiorgi Tomasi, Alessandro Tosi

Catalogo della mostra

Nel corso del XVIII e XIX secolo, quando Pisa costituiva una tappa privilegiata e irrinunciabile del 'Grand Tour', l'emozionante impatto con la piazza del Duomo e il suo straordinario complesso monumentale viene restituito dai racconti dei viaggiatori e tradotto visivamente dalle matite degli artisti con modalità e strategie narrative che documentano l'immutato fascino di una profonda suggestione estetica e spirituale. La mostra “La Cattedrale dei viaggiatori” è concepita proprio come una tappa del viaggio che, dall'arrivo a Pisa, aveva il suo momento più alto nell'impatto con la piazza e con il Duomo, "una delle cattedrali più belle d'Europa", la "montagna di marmo" che inaugurava la successione di capolavori monumentali come il Battistero, la Torre e il Camposanto. Le immagini lasciate da disegnatori e incisori locali come Ferdinando Fambrini, Gaetano Ciuti, Angelo Cappiardi, Ranieri Grassi e Bartolomeo Polloni, ma anche da affermati artisti stranieri come George Moore, Ladislaus Rupp o Rohault de Fleury, accompagnano le parole con cui illustri viaggiatori (da Charles de Brosses a Niccolò Tommaseo, da Mark Twain a Henry James, da Denis Ivanovic Fonvizin a Jacob Burckhardt ...) restituivano percezioni e riflessioni su "un luogo incantato come la piazza dove sorge la Cattedrale", monumento emblematico dell'immaginario collettivo. Un dialogo che viene amplificato con la scoperta della fotografia, quando la Cattedrale viene immortalata dai pionieri della nuova arte, tra i quali emerge lo scultore e fotografo Enrico di Van Lint, che a Pisa ebbe un rinomato 'atélier-negozio'.



Storia illustrata dell'economia di Pisa : dalle origini a oggi di Michele Finelli

La millenaria storia di Pisa ha posto le radici in un’economia che, fin dagli Etruschi, ha fatto della sua posizione geografica un vero e proprio punto di forza, capace di determinarne la crescita e permetterle di superare i periodi più difficili della sua storia, come quello seguito alla sconfitta della Meloria nel 1284 o il XVII secolo, in cui Pisa apparve pericolosamente chiudersi in se stessa. Scopo di questo studio non è proporre una nuova pagina di storiografia economica, quanto raccontare in modo agile la vitalità di Pisa per stimolare il lettore non specializzato o il turista a riconoscere, oltre alle bellezze artistiche e monumentali, i sedimenti di una tradizione produttiva che si è rinnovata facendo tesoro delle esperienze precedenti e riconoscibile anche per le strade della città.

Matera : la città dei Sassi di Enrico Caracciolo *Testo anche in inglese.*

Una guida dedicata alla città dei Sassi, patrimonio dell'Umanità Unesco. Un viaggio nell'intimo di un luogo che da diecimila anni è stato ininterrottamente vissuto e abitato dall'uomo. La città raccontata con gli occhi e il cuore di materani. La pietra che si fa arte e architettura, le botteghe artigiane, le tavole apparecchiate con sapori e profumi antichi.

Zacinto, Itaca, Cefalonia, Leucade : i consigli di chi ci vive di Klaus Bötig.

Le tendenze e i luoghi scelti per voi dagli inviati speciali Marco Polo. Tutte le isole in tempo reale: siti, blog e forum per scoprirla con un click. Il viaggio dalla A alla Z con informazioni pratiche puntuali e aggiornate.

Barcellona insolita e segreta di Rocio Sierra Carbonell e Carlos Mesa

I segreti di Gaudí e della Sagrada Familia, prendere un taxi nudi, un fantastico circuito per il modellismo ferroviario nascosto sotto la stazione centrale, una mano misteriosa, uno straordinario anfiteatro anatomico, un insospettabile rifugio antiaereo, un bacio mortale, un museo nascosto in fondo a un negozio, delle toilette decisamente speciali, fare l'amore in un love hotel o su un elicottero, mangiare formiche e scorpioni… Barcellona rivela i suoi segreti agli abitanti e ai viaggiatori capaci di uscire dai sentieri battuti. Ma bisogna sapere dove andare… Una guida indispensabile per chi pensa di conoscere bene Barcellona o per chi desidera scoprire l'altro volto della città.

Parigi insolita e segreta di Jacques Garance e Maud Ratton

Un fallo rovesciato su una celebre porta d'ingresso, un prete che benedice gli animali, i pompieri viticultari, un chiostro nascosto, un albero in una chiesa, un rifugio antiatomico sotto Gare de l'Est, un autentico faro bretone vicino Montparnasse, i resti insospettabili di case chiuse, i monogrammi reali dissimulati nella Cour Carrée del Louvre, un santo che benedice gli automobilisti, l'esposizione della corona di spine di Cristo, un quadrante solare disegnato da Dalì, una giostra preistorica, le palme ferite durante la guerra, i fori di proiettile al ministero, un misterioso monumento franco-massone sullo Champ-de-Mars, le piante "religiose" nel giardino del curato, una sfera in oro massiccio vicino ai deputati, un tempio cinese in un parcheggio, l'impatto della Bièvre sulla geografia parigina, una blockhaus nel bois de Boulogne. Per tutti coloro che pensavano di conoscere bene Parigi, la capitale continua a traboccare di luoghi insoliti e segreti assolutamente accessibili.

Ciak, si mangia! Ricette e menù conditi da racconti e curiosità ispirati al cinema / Claudia Tonoli

Buon cibo, arte culinaria, cinema: sono le passioni dalle quali nasce Ciak, si mangia!. Non semplice ricettario, ma percorso dell'autrice tra pellicole famose e cucine regionali per condividere coi lettori piatti e menu originali e facili da realizzare, ma sempre all'insegna del buon gusto. E ancora un vademecum per dimostrare che la storia del cinema corre parallelamente alla storia culinaria, quest'ultima intesa come fatto culturale. «Attraverso il cibo – scrive Pino Casamassima nell'introduzione - il cinema ha di fatto rappresentato i cambiamenti della società, seguendone le mutazioni nel gusto: ci siamo quindi messi a tavola con americani, europei di varia etnia e svariate tradizioni, giapponesi e cinesi, passando per le tante e diverse abitudini orientali. Ma ci siamo anche identificati con i vari protagonisti di un'Italia che passava dai piedi scalzi della bella e determinata "bersagliera" interpretata da Gina Lollobrigida in "Pane, amore e fantasia" al trionfo del cioccolato rappresentato al cinema come lo zenith del piacere per il piacere. Non più mangiare per sfamarsi, quindi, ma mangiare per godere. Con le diete pronte dietro l'angolo non appena la bilancia denuncia grammi di troppo».

ABC dell'alimentazione naturale : 60 ricette e tanti consigli pratici per imparare i segreti della cucina naturale e preparare senza sforzo piatti sani e gustosi di Giuliana Lomazzi

Diventare consumatori consapevoli, cuochi rispettosi dell'ambiente e della naturalità dei cibi, e fruitori consapevoli dei valori degli alimenti implica conoscere i principi base dell'alimentazione naturale: cibi integrali, stagionali e biologici, proteine vegetali, equilibrio alimentare e recupero dei prodotti locali a chilometro 0. L'"ABC dell'alimentazione naturale" è stato scritto per aiutare a compiere i primi passi nel mondo della cucina naturale, e si rivolge sia a coloro che non ne sanno assolutamente nulla, sia a chi vuole approfondire le proprie conoscenze.

Alimentazione e stile di vita nel Medioevo di G. Fatati, F. Fagnani, N. Proietti

Nel Medioevo si incontrano e si integrano gradualmente fino a dare vita a un modello alimentare misto due differenti culture alimentari : quella mediterranea basata sulla triade grano-olio-vino integrata con latticini e formaggio e quella celtica basata su caccia, pesca, allevamento brado, ortaggi e birra. In questo periodo alimentazione e dietetica, prevenzione e cura, etica ed estetica si fondono e si confondono.

In difesa del cibo di Michael Pollan

«Mangiate cibo vero. Con moderazione. Soprattutto vegetali.» Inizia così il libro dil Pollan: con la risposta alla domanda fondamentale su come bisognerebbe alimentarsi. L'autore spiega perché, invece di dirci queste semplici verità, chi si occupa del tema tende a darci una serie di regole estremamente complesse, soggette ai cambiamenti delle mode e per lo più inesatte. Il libro di Pollan è un trattato intelligente che prende di mira il mondo immaginato dai nutrizionisti, sempre pronti a dividere ogni alimento nei "nutrienti" che lo compongono e a dimenticare che cosa è davvero il cibo. Un'ideologia che arriva dagli Stati Uniti e che, attraverso una serie di dogmi continuamente smentiti, non solo fa il gioco dell'industria alimentare ma, secondo Pollan, anziché aiutare, danneggia il consumatore. La maggior parte dei proclami degli ultimi cinquant'anni, infatti, non ha reso migliori le nostre condizioni di salute. Alla ricerca di un nemico mortale, incarnato fino a ieri dai grassi animali, buona parte dei nutrizionisti ha spostato oggi l'obiettivo, per esempio, sui grassi vegetali idrogenati. Ed ecco che un prodotto come la margarina, per lungo tempo indicato come alimento sano, viene identificato come estremamente dannoso, molto più del burro che doveva sostituire. Pollan suggerisce, allora, di riappropriarsi del piacere della buona tavola, di seguire una dieta varia, mangiando un po' di tutto ma anche un po' meno. Facile, no? E allora perché le punte di diamante della scienza nutrizionista si arrovellano su teorie che sostengono quasi l'esatto opposto? La lettura di "In difesa del cibo" è stimolante e ci aiuta a ragionare . Il mondo che viene descritto nelle pagine del libro è qualcosa che in Italia, per ora, non ha raggiunto ancora le proporzioni degli Stati Uniti, perché il nostro Paese possiede una cultura alimentare molto più radicata, ma ci mostra una direzione pericolosa che anche noi stiamo ormai seguendo. Che cosa possiamo fare, allora? Ce lo suggerisce Pollan, con la giusta dose di ironia. " Se davvero vi sta a cuore la vostra salute- dice- evitate i prodotti che si dichiarano salutari." Ma soprattutto " non mangiate nulla che la vostra nonna non avrebbe riconosciuto come cibo".

Gap : il gioco d'azzardo patologico : orientamenti per la prevenzione e la cura, a cura di Gioacchino Lavanco

Nel gioco d’azzardo il giocatore non ha alcuna possibilità di influire sul risultato che è puramente casuale. Quando il gioco non è più solo un passatempo ma lo si fa in maniera compulsiva aumentando progressivamente la frequenza delle giocate e andando incontro a una dipendenza, siamo di fronte al Gioco d’Azzardo Patologico (GAP). Il libro fornisce a medici e pediatri un focus per affrontare le molteplici criticità della dipendenza da gioco, un’adeguata formazione che consenta loro di evidenziare e segnalare tempestivamente situazioni a rischio, informazioni sui servizi specialistici territoriali competenti a gestire la patologia del GAP, strategie per attivare efficaci interventi di prevenzione.

Riconoscere e curare l'ansia e il panico di Salvatore Di Salvo

Nel libro viene trattato il tema dei disturbi d'Ansia che comprendono patologie che hanno in comune la prevalenza, nella sintomatologia, del sintomo "ansia". L'ansia può essere definita come una reazione istintiva di difesa, un allarme proprio dell'istinto di conservazione, un'emozione che crea uno stato di tensione psichica, cui si associano spesso anche sintomi fisici. Può, quindi, essere considerata un fenomeno che attiva una risposta di adattamento agli stimoli esterni e che prepara alla reazione. Viene quindi descritta l'ansia fisiologica che consiste in una reazione istintiva di difesa che anticipa il pericolo e si accompagna ad un aumento della vigilanza. Consiste quindi in un allarme dell'istinto di conservazione che predispone l'organismo ad affrontare una situazione di emergenza. Ad essa si associano sintomi fisici quali tremore, sudorazione, palpitazioni ed aumento della frequenza cardiaca. L'ansia fisiologica è, quindi, una reazione emotiva di fronte ad un pericolo e si accompagna alla messa in moto di un complesso meccanismo fisiologico di allarme. L'ansia patologica è, invece, una risposta inappropriata caratterizzata dalla presenza di sentimenti di apprensione in assenza di gravi e realistiche motivazioni esistenziali o relative all'ambiente e che determina un'alterazione delle normali capacità individuali.

Dalla depressione si esce di Salvatore Di Salvo

Il volume esamina il disturbo depressivo con un linguaggio semplice, rendendo così i contenuti facilmente accessibili. Sono descritti gli aspetti clinici del disturbo depressivo: i sintomi, le cause, il decorso, gli aspetti sociali, le tipologie depressive nelle diverse fasi della vita (dall'infanzia alla terza età) e le tipologie di cure, sia farmacologiche sia psicoterapeutiche. Il volume si focalizza poi, sulla "depressione al femminile", approfondendo la sindrome premestruale, la depressione conseguente all'interruzione di gravidanza, la depressione durante la gravidanza e post-partum, la depressione in menopausa. L'ultima parte è dedicata ai familiari dei pazienti e alle domande più frequenti.

BUONA LETTURA